

Osservazioni ai sensi della Legge 241/90 art. 10- Istanza presentata dalla Snam Rete Gas S.p.A. in data 21.09.2022 prot. n. 289 per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativa al progetto "rifacimento Derivazione per Porto E...

movipersos <movipersos@pec.it>

gio 01/12/2022 12:32

A: va@pec.mite.gov.it <va@pec.mite.gov.it>;ss-pnrr@pec.cultura.gov.it <ss-pnrr@pec.cultura.gov.it>;mbac-sg.servizio2@mailcert.beniculturali.it <mbac-sg.servizio2@mailcert.beniculturali.it>;dl.italy@unesco-delegations.org <dl.italy@unesco-delegations.org>;segretariato.cniu@unesco.it <segretariato.cniu@unesco.it>;sindaco <sindaco@comune.agrigento.it>;ufficio.gabinetto@pec.comune.agrigento.it <ufficio.gabinetto@pec.comune.agrigento.it>;servizio.protocollo <servizio.protocollo@pec.comune.agrigento.it>;comune.portoempedocle@pec.it <comune.portoempedocle@pec.it>;sopriag@certmail.regione.sicilia.it <sopriag@certmail.regione.sicilia.it>

📎 4 allegati (3 MB)

Soprintendente lettera all'Unesco.odt; Soprintendenza Lettera al MIBAC prot n. 4849 11.04.2022.pdf; Osservazioni Snam.doc; Movimento Per OK 3 (2) (1).pdf;

Si trasmette lettera prot. 03/2022 al Ministero della Transizione Ecologica, Ministero per la Cultura, All'UNESCO World Heritage Centre, Commissione Nazionale Italiana Unesco, Sindaco di Agrigento, Sindaco di Porto Empedocle, Soprintendente ai BB.CC. di Agrigento, contenente le osservazioni in oggetto.

Cordialità

Alessio Lattuca

Presidente Movimento Per la Sostenibilità,

Per la difesa del Territorio,

Per contrastare la collocazione del rigassificatore a ridosso della Valle dei Templi

Allegati:

lettera prot. 03/22 del Movimento per la Sostenibilità

lettere Soprintendenza BBCC Agrigento

Appello del Movimento



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
www.regione.sicilia.it/beniculturali
Posta Certificata del Dipartimento
dipartimento.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it

Partita Iva 02711070627
Codice Fiscale 90012000626

**Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali
di AGRIGENTO**
via UGO LA MALFA-VILLA GENUARDI
92100 AGRIGENTO
tel. 0922552606 – fax 0922401587
sopriag@regione.sicilia.it
Posta Certificata: sopriag@certmail.regione.sicilia.it
www.regione.sicilia.it/beniculturali/sopriag

Il Soprintendente
michele.benfari@regione.sicilia.it

AGRIGENTO Prot. n. 5815 del 02/05/2012 Rif. Nota Prot. n. _____ del _____

OGGETTO: Area archeologica di Agrigento – Tutela dell'Eccezionale Valore Universale

UNESCO
World Heritage Centre
7, Place de Fontenoy
75352 Paris CEDEX07
France

Come riportato dagli organi di stampa, l'interesse nazionale di diversificare l'approvvigionamento commerciale energetico spinge a riprendere il progetto di un grosso complesso industriale di rigassificazione da costruire nel porto di Porto Empedocle, nelle vicinanze dell'Area Archeologica di Agrigento, Sito Culturale Patrimonio Mondiale dal 1997.

Il Governo italiano, come anche la Regione Siciliana con il suo particolare potere di delega nel campo del patrimonio culturale, potrebbe presto proporre di nuovo questa localizzazione nell'ambito dell'attuale contesto di misure per incrementare le forniture di gas naturale attraverso i terminali LNG.

Tale complesso industriale provocherebbe un drastico cambiamento del paesaggio in prossimità dell'Area Archeologica di Agrigento, proprio al confine della sua zona cuscinetto.

Gli apprestamenti per la rigassificazione modificherebbero in modo permanente la percezione visuale dei resti archeologici monumentali dai principali punti di vista: dall'acropoli della città antica, come pure dalla collina dei templi, verso il mare.

Tale particolare integrità paesaggistica è stata gelosamente protetta mediante regolamentazioni legislative a partire dagli anni '60 del secolo scorso, preservando il più possibile nel paesaggio l'equilibrio tra arte e natura particolarmente apprezzato dai viaggiatori del Grand Tour nei loro resoconti di viaggio.

In aggiunta alla legge statale per la protezione dei beni culturali (D.Lgs. 42/2004), appositi decreti nazionali e regionali sono stati emessi nel tempo per proteggere la Valle dei Templi (D.M. 12 giugno 1957; D.L. 590/1966; D.L. 16 marzo 1968; D.M. 7 ottobre 1971; D.P.R.S. 13 giugno 1991).

Inoltre il suo Eccezionale Valore Universale per la comunità internazionale è stato riconosciuto con l'inserimento nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO, così che uno sforzo maggiore dovrebbe essere speso per mantenere il proposito di tutela e trasmissione di tale patrimonio culturale alle generazioni future.

Nonostante ciò nel passato un'autorizzazione è stata rilasciata sul complesso di rigassificazione presso il porto di Porto Empedocle.

Oggi un più accurato esame delle leggi vigenti di protezione del paesaggio, e l'elevato rischio rappresentato da un impianto di rigassificazione di grandi dimensioni, quale la cosiddetta "Direttiva Seveso III" richiede sia collocato lontano dai centri abitati e dal patrimonio culturale, suggeriscono di non rinnovare l'autorizzazione scaduta.

Riguardando il deterioramento che potrebbe essere provocato al sito, il presente rapporto mira a permettere all'UNESCO di esaminare la situazione ed eventualmente informare il Comitato del Patrimonio Mondiale, in modo che esprima un'autorevole opinione sull'opportunità di collocare un impianto di rigassificazione vicino al sito UNESCO dell'Area Archeologica di Agrigento, il cui valore oggi è accresciuto dalla presenza al suo confine della casa natale e della tomba di Luigi Pirandello, dalla Torre di Carlo V nel Porto di Porto Empedocle, e non lontano lungo la costa dal sito archeologico della villa marittima romana di Realmonte con i suoi mosaici ben conservati, vicino alla bianca falesia della Scala dei Turchi.

Il presente rapporto, come riferito nella precedente risposta al Segretariato Italiano, conferma le preoccupazioni espresse da una denuncia privata circa il rigassificatore da costruire a Porto Empedocle. Inoltre offre l'informazione, così come richiesto dal punto 172 delle Linee Guida Operative "in modo che il Comitato possa contribuire a cercare soluzioni appropriate" per assicurare la piena tutela della proprietà, e al fine di evitare quanto accaduto nel 2007, quando il Direttore del World Heritage Centre, Francesco Bandarin, apertamente espresse le preoccupazioni sulla tutela dell'Eccezionale Valore Universale, proprio dopo il rilascio dell'autorizzazione per il rigassificatore fortunatamente ad oggi mai costruito (si vedano i documenti allegati).

Il Soprintendente
Michele Benfari



Regione Siciliana
 Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
 Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
 www.regione.sicilia.it/beniculturali
 Posta Certificata del Dipartimento
 dipartimento.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it

Partita Iva 02711070827
 Codice Fiscale 80012000826

**Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali
 di AGRIGENTO**
 via UGO LA MALFA-VILLA GENUARDI
 92100 AGRIGENTO
 tel. 0922552606 – fax 0922401587
 sopriag@regione.sicilia.it
 Posta Certificata: sopriag@certmail.regione.sicilia.it
 www.regione.sicilia.it/beniculturali/sopriag

Il Soprintendente
 michele.benfari@regione.sicilia.it

AGRIGENTO Prot. n. 4849 del 11 APR. 2022 Rif. Nota Prot. n. 4041 del 25/03/2022

OGGETTO: Sito UNESCO "Area archeologica di Agrigento" - Stato di conservazione. Riscontro.

Al Ministero della Cultura
 Segretariato Generale
 Servizio II-Ufficio Unesco
 mbac-sg.servizio2@mailcert.beniculturali.it

e p.c. Al Dipartimento dei beni culturali e
 dell'identità siciliana
 Servizio 3 – Tutela e Acquisizioni
 serv.tutelabci@regione.sicilia.it
 Servizio 9 – Gestione Parchi e Siti Unesco
 serv.parchibci@regione.sicilia.it

Al Parco Archeologico e Paesaggistico
 della Valle dei Templi
 parcovalledeitempli@pec.it

Al Comune di Agrigento
 ufficio.gabinetto@comune.agrigento.it

Al Comune di Porto Empedocle
 segreteria@comune.portoempedocle.ag.it

In merito a quanto richiesto da codesto Servizio con nota di pari oggetto, si riferisce che il vecchio progetto di costruzione di un impianto di rigassificazione nel Comune di Porto Empedocle, al limite della *buffer zone* dell'Area Archeologica di Agrigento è stato oggetto di autorizzazione paesaggistica da parte di questo Istituto nel 2006 (prot. n. 2083 del 03/03/2006) e che l'efficacia di tale autorizzazione è decaduta ai sensi dell'art. 146, comma 4 del Decreto Legislativo 42/2004.

Si comunica, inoltre, che in atto non esiste presso questo Istituto alcun procedimento in corso per il rilascio di nuovi pareri sul progetto indicato, che rientrerebbe senz'altro tra gli interventi di rilievo da segnalare ai fini della valutazione dell'impatto sul bene sotto tutela UNESCO.

Nel merito preoccupa il crescente rilievo mediatico sulla ripresa della progettazione dell'impianto, tornato attuale per via della paventata crisi energetica legata al conflitto russo-ucraino.

In diretto rapporto con l'area iscritta nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità, la zona prescelta per la costruzione dell'impianto ricade sulla direttrice di importanti punti di vista dalla Rupe Atenea e dalla Collina dei Templi, ed entra in contrasto con quanto previsto dalle norme di tutela del Parco Archeologico della Valle dei Templi, recepite dal Piano Territoriale Paesaggistico Regionale del territorio di Agrigento definitivamente approvato (D.A. 64/GAB del 30 settembre 2021) e pienamente vigente.

Responsabile procedimento			Responsabile istruttoria				
Stanza	70	Piano	3	Tel.	0922552675	Durata procedimento	(ove non previsto da leggi o regolamenti è di 30 giorni)
Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP)			e-mail	urpsopriag@regione.sicilia.it		Responsabile:	
Stanza	30	Piano	1°	Tel.	0922552516	Orario e giorni ricevimento	Lunedì e Venerdì 9,00-13,00-Mercoledì 15,30-17,30

La presenza dell'impianto al margine della *buffer zone* del Sito Unesco, nell'immediatezza delle sue propaggini sud-occidentali, rappresenterebbe un ostacolo e un danno concreto alla valorizzazione attraverso la limitazione della fruizione delle emergenze archeologiche, storico-artistiche, naturalistiche, paesaggistiche, che si sviluppano in continuità territoriale con l'*Area archeologica di Agrigento* già a partire dalle falesie di argille azzurre sul mare africano di pirandelliana memoria nella Contrada del Caos, tutelata con la casa natale di Luigi Pirandello da un vincolo diretto (D.P.R. 1170 del 08/12/1949).

In diretto contatto visivo con il promontorio del Caos sono la cinquecentesca Torre costiera di Carlo V e il molo del porto costruito nel '700 con blocchi del tempio di Zeus.

Procedendo verso Ovest, poco oltre, si allunga la spiaggia di Marinella, immortalata nei dipinti di Rosolina Pirandello e nei paesaggi letterari di Andrea Camilleri.

E ancora, al centro della baia tra Punta Piccola e Punta Grande, alla foce del Cottone sono i resti archeologici della villa romano-imperiale di Realmonte, uno dei pochissimi esempi di villa marittima in Sicilia, con i suoi splendidi mosaici pavimentali; poco oltre è il geosito della Scala dei Turchi, bene naturalistico e paesaggistico assunto in questi ultimi anni a un rilievo internazionale.

Chiude questo tratto di costa il promontorio di Capo Rossello, con il suo faro sottoposto a vincolo con D.D.G. 1475 del 05/04/2019, che ha costituito un punto di riferimento per la navigazione costiera anche nell'antichità, come dimostrano le tracce archeologiche dell'esistenza di un approdo, attivo in epoca classica ed ellenistica.

Ormai accantonata la parentesi di sviluppo industriale degli anni '60 del '900, il territorio empedoclineo, in uno con il territorio di Agrigento e Realmonte, persegue da tempo la sua vocazione turistica, e anche i progetti in corso di realizzazione sull'ammmodernamento del porto, avviati con importanti finanziamenti dall'Autorità Portuale con la condivisione del Comune e le autorizzazioni rese da questa Soprintendenza, si volgono verso l'apprestamento di strutture ricettive dedicate all'accoglienza delle navi da crociera: questo piano di sviluppo, ormai avviato, si scontra evidentemente con l'approdo delle navi gasiere, che prevede il blocco della circolazione agli altri natanti in un ampio raggio intorno al porto.

La valutazione di un'eventuale nuova proposta progettuale dovrà necessariamente tenere conto di quanto sopra considerato nell'interesse della tutela, della conservazione e della valorizzazione dei beni culturali del territorio, che costituiscono la memoria storica e le radici profonde dell'identità di una comunità, vero volano di un benessere economico duraturo nel tempo, anche in considerazione del piano programmatico della transizione ecologica, che rende obsoleto il progetto di costruzione di nuovi impianti di rigassificazione.

Il Soprintendente
Michele Benfari



Responsabile procedimento			Responsabile istruttoria				
Stanza	70	Piano	3	Tel.	0922552675	Durata procedimento	(ove non previsto da leggi o regolamenti è di 30 giorni)
Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP)			e-mail	urpsopriag@regione.sicilia.it		Responsabile:	
Stanza	30	Piano	1°	Tel.	0922552516	Orario e giorni ricevimento	Lunedì e Venerdì 9,00-13,00-Mercoledì 15,30-17,30



Il Presidente

Al Ministero della Transizione Ecologica
Direzione Generale Valutazione Ambientale
Divisione V- Procedure di Valutazione VIA e VAS
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma Pec: va@pec.mite.gov.it

Al Ministero per la Cultura
Soprintendenza Speciale per il PNRR
via di San Michele, 22
0153 Roma Pec: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

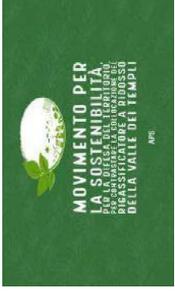
Al Ministero della Cultura
Servizio Unesco Roma
mail: mbac-sg.servizio2@mailcert.beniculturali.it

All'UNESCO World Heritage Centre
7, Place de Fontenoy
75352 Paris Cedex07 France e.mali: dl.italy@unesco-delegations.org

Commissione Nazionale Italiana Unesco
Via Sant' Apollinare, 8
00186 Roma e-mail: segretariato.cniu@unesco.it

Movimento Per la Sostenibilità, Per la difesa del Territorio. Per contrastare la collocazione del rigassificatore a ridosso della Valle dei Templi

Via G.Amendola n. 37 - 92100 Agrigento tel. 0922.401616 Contact 3345365846 e.mail movipersos@gmail.com – movipersos@pec.it



Il Presidente

Al Sindaco di Agrigento

Al Sindaco di Porto Empedocle

Al Soprintendente ai BB.CC. di Agrigento

Oggetto: Osservazioni ai sensi della Legge 241/90 art. 10- Istanza presentata dalla Snam Rete Gas S.p.A. in data 21.09.2022 prot. n. 289 per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativa al progetto "rifacimento Derivazione per Porto Empedocle DN 300(12")", DP 24 bar ed opere connesse

Si trasmettono in allegato, con riferimento all'istanza di Valutazione Ambientale in oggetto indicata, le note del Soprintendente ai BB.CC. di Agrigento del 11.04.2022 prot. n. 4849 indirizzata al servizio Unesco del Ministero della Cultura e del 02.05.2022 prot. n. 5815 indirizzata all'Unesco di Parigi relativamente al parere negativo sul progetto di costruzione di un rigassificatore a Porto Empedocle in zona Kaos (buffer zone Unesco), al confine della Valle dei Templi di Agrigento.

Il Soprintendente ai BB.CC. di Agrigento ha affermato che i precedenti nulla osta sul progetto sono scaduti e non possono essere rinnovati, ai sensi della normativa regionale intervenuta successivamente a tutela del nostro patrimonio culturale. Stesso discorso vale, ovviamente, per il parere espresso sul gasdotto di collegamento, ugualmente scaduto e non rinnovabile, che attraversa addirittura il parco archeologico di Agrigento.

Quanto sopra, al fine di valutare l'opportunità di rilasciare o meno la VIA richiesta dalla Snam Rete Gas S.p.A.


Alessio Lattuca

Movimento Per la Sostenibilità, Per la difesa del Territorio. Per contrastare la collocazione del rigassificatore a ridosso della Valle dei Templi

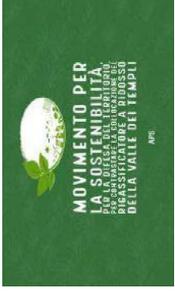
Via G.Amendola n. 37 - 92100 Agrigento tel. 0922.401616 Contact 3345365846 e.mail movipersos@gmail.com - movipersos@pec.it



Il Presidente

Movimento Per la Sostenibilità, Per la difesa del Territorio. Per contrastare la collocazione del rigassificatore a ridosso della Valle dei Templi

Via G.Amendola n. 37 - 92100 Agrigento tel. 0922.401616 Contact 3345365846 e.mail movipersos@gmail.com – movipersos@pec.it



Il Presidente

Movimento Per la Sostenibilità, Per la difesa del Territorio. Per contrastare la collocazione del rigassificatore a ridosso della Valle dei Templi

Via G.Amendola n. 37 - 92100 Agrigento tel. 0922.401616 Contact 3345365846 e.mail movipersos@gmail.com – movipersos@pec.it

7 BUONI MOTIVI PER NON FARE IL RIGASSIFICATORE DI PORTO EMPEDOCLE:

- 1. Perché l'area interessata ricade in una zona vincolata dai Beni culturali**
- 2. Perché a poca distanza c'è la Valle dei Templi, bene tutelato dall'UNESCO**
- 3. Perché tutte le precedenti e folli autorizzazioni sono ormai scadute**
- 4. Perché l'impianto rilascerebbe ogni giorno in mare ben 600.000 metri cubi di acqua fredda e clorata, che ne provocherebbe la sua morte biologica**
- 5. Perché l'attività di scarico delle navi gasiere bloccherebbe l'attività delle 2 navi e dell'aliscafo, che giornalmente collegano la Sicilia con le isole di Lampedusa e Linosa**
- 6. Perché l'ipotetico impianto nascerebbe a pochi metri del centro urbano di Porto Empedocle**
- 7. Perché i lavori iniziati nel 2013 furono sospesi dalla DDA per infiltrazioni mafiose**



**MOVIMENTO PER
LA SOSTENIBILITÀ**
PER LA DIFESA DEL TERRITORIO,
PER CONTRASTARE LA COLLOCAZIONE DEL
RIGASSIFICATORE A RIDOSSO
DELLA VALLE DEI TEMPLI

APS



Al Presidente della Repubblica
Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Al Ministro della Cultura
Al Ministro della Transizione
Al Ministro dei Trasporti
Al Presidente della Regione Sicilia
All'Assessore alla Cultura Regione Sicilia
Al Sovrintendente dei Beni Culturali ed Ambientali di Agrigento

Premesso che:

- mai la Valle dei Templi di Agrigento, sito Unesco, aveva subito, nei suoi 26 secoli di storia, una minaccia di aggressione così grave, come quella che viene portata avanti con caparbità in questi anni con l'indecoso progetto di costruire al suo confine un impianto di rigassificazione di GNL da 8 miliardi di metri cubi l'anno;
- l'iter per la costruzione del rigassificatore viene avviato il 18 agosto 2004 con la presentazione del progetto alla Direzione generale per le infrastrutture e la sicurezza dei sistemi energetici della regione siciliana da parte della società Nuove Energie srl: una società con poche migliaia di euro di capitale presenta un progetto di un'opera altamente tecnologica senza possederne le capacità industriali e, soprattutto, i capitali da investire, allora quantificati in 800 milioni di euro;
- qualunque ufficio pubblico serio avrebbe immediatamente buttato nel cestino la richiesta. Invece, il progetto va avanti. Si tratta di un rigassificatore con due serbatoi parzialmente interrati di 160.000 mc;
- il 22 dicembre 2005 viene convocata la conferenza di servizio con tutti gli enti interessati al rilascio delle autorizzazioni. Il 29 agosto 2008 viene approvata la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA); non viene rilasciata la VAS (Valutazione Ambientale Strategica);
- il 22 ottobre 2009 la giunta regionale, di concerto col ministero dell'ambiente e delle infrastrutture, rilascia l'autorizzazione alla costruzione dell'impianto.;
- hanno provato a contrastare il progetto Enti pubblici, come il Comune e la Camera di Commercio di Agrigento, Associazioni di imprese, come Confimpresa Euromed, imprese individuali, e cittadini;
- in seguito alla concessione dell'autorizzazione, l'Enel acquisisce la società e si intesta il piano di investimenti: un affarone per i soci della Nuove Energie srl che avranno lucrato parecchi milioni di euro (quanti non è dato di sapere) spendendone poche migliaia;
- in Sicilia i grandi affari sono sempre circondati da zone d'ombra;



- iniziati i lavori nell'area portuale, l'autorizzazione viene impugnata davanti al TAR nel gennaio del 2010 dal comune di Agrigento, dalla Camera di Commercio IAA e da diverse associazioni, tra cui il comitato cittadino "No Rigassificatore".
- l'opposizione all'opera si fonda su diverse ragioni: innanzitutto l'inopportunità di costruire un impianto a ridosso del centro abitato, posto che il metano sia un gas altamente infiammabile motivo che pone i rigassificatori ad un livello di pericolosità tra i più alti degli impianti industriali; l'inquinamento marino dovuto al raffreddamento delle acque e al rilascio di sostanze tossiche nel processo di trattamento del GNL; infine, l'inquinamento visivo procurato sia dall'impianto che dalle gigantesche navi metaniere alla fonda, si provi ad immaginare un rigassificatore posto in pieno Canal Grande di fronte a piazza San Marco a Venezia;
- **nel referendum postumo, dell'aprile 2009, il 98% degli elettori agrigentini ha detto NO al progetto;**
- la vertenza vede da un lato Camera di Commercio, Confimpresa Euromed, Confesercenti, Medit, Salvare la Valle dei Templi, Il Cerchio, ARCI, Legambiente, Italia Nostra, il comune di Agrigento con il sindaco Marco Zambuto, il comitato cittadino "No rigassificatore"; dall'altra parte l'Enel, i partiti, i sindacati e il sindaco di Porto Empedocle Lillo Firetto (già dipendente dell'Enel), attratto anche dai finanziamenti compensativi destinati dall'Enel al bilancio comunale;
- il TAR accoglie l'opposizione e blocca i lavori, ma il Consiglio di Stato, su ricorso della società Nuove Energie, ribalta la sentenza del TAR,;
- tuttavia, i lavori vanno a rilento, posto che il progetto dell'impianto risulta **privo di collegamento alla rete Snam;**
- la realizzazione dell'impianto farebbe gola anche alle cosche mafiose: Cosa Nostra e la Stiddra.
- Gli interessi criminali sono stati palesati dalle indagini della DDA nel 2013 che portarono anche al sequestro parziale del cantiere del rigassificatore. Le mafie sono interessate ai sub-appalti e all'intermediazione di materiali, forniture, servizi e manodopera, oltre ad imporre il pizzo alle aziende aggiudicatrici;
- la Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo, in seguito al ritrovamento, nelle tasche di mafiosi arrestati, di alcuni pizzini che si riferiscono a ditte interessate ai lavori del rigassificatore e alla presenza di un capocantiere esponente di famiglia mafiosa empedocline, dispone il sequestro di parte del cantiere, ipotizzando il reato di frode in pubbliche forniture con l'aggravante di aver favorito la mafia.
- nel 2016 l'aggravante mafiosa cade e l'inchiesta viene trasmessa alla procura di Agrigento, per verificare eventuali reati di corruzione;
- nonostante la bocciatura del ricorso da parte del Consiglio di Stato, l'opposizione al terminale di rigassificazione non smobilita;
- nel 2015 il tema diventa oggetto della campagna elettorale amministrativa, con il candidato sindaco Lillo Firetto che si impegna a rispettare la delibera del Consiglio Comunale e i risultati del referendum consultivo cittadino, indetto da Marco Zambuto, che ha visto i cittadini agrigentini pronunciarsi a grande maggioranza contro il rigassificatore. La sensazione, comunque, è che quell'opera oramai non interessi più all'Enel, che per ragioni economiche avrebbe accantonato il progetto;
- la tesi viene sposata da Lillo Firetto, per rintuzzare gli attacchi del comitato "No Rigassificatore", e da Legambiente che lo appoggia nella campagna elettorale;



- il terminale di rigassificazione deve essere collegato alla rete nazionale Snam/gas e, pertanto, Snam presenta la richiesta per realizzare una condotta che dal porto arrivi alla rete: un metanodotto di 2 metri di diametro, interrato, che dall'area Asi di Porto Empedocle, arriva al comune di Joppolo Giancaxio, per una lunghezza complessiva di 14 km, attraversando per 8 km l'area archeologica della Valle dei Templi e il territorio del comune di Agrigento;
- nel 2018, l'amministrazione di Agrigento, nel frattempo passata alla guida di Lillo Firetto, presenta un ricorso gerarchico nei confronti dell'assessorato regionale dell'Energia e dei Servizi di pubblica utilità per ottenere l'annullamento del decreto con il quale dichiarava l'opera di pubblica utilità per consentire l'esproprio dei luoghi per la realizzazione del gasdotto che, attraversando in parte anche il territorio del capoluogo "è destinato ad avere un notevole impatto su un territorio con un considerevole patrimonio storico, artistico e culturale";
- nell'ultimo ricorso per bloccare il gasdotto Snam Porto Empedocle-Joppolo Giancaxio, nonostante nel frattempo, fosse venuto meno l'interesse di quest'ultima, essendo scaduta la predetta autorizzazione (non rinnovabile), il Tar di Palermo ha confermato la legittimità del decreto, ma sembrerebbe che non sia stato posto in condizione di sapere che le autorizzazioni risultano scadute da anni;
- detta importantissima informazione è stata evidenziata nel successivo recente ricorso del Comune di Agrigento;
- la decisione del TAR è arrivata a metà del febbraio scorso, il ricorso viene respinto dalla regione con improbabili motivazioni: secondo i giudici "Il ricorso del Comune non sarebbe fondato visto che le questioni tecniche sollevate sono state oggetto di specifici approfondimenti nel corso del procedimento e che ci sono stati pareri positivi sull'opera da parte della Soprintendenza e del Genio Civile;
- l'attività degli oppositori: Confimpresa Euromed, Salvare la Valle dei Templi, Il Cerchio non si è limitata alle azioni legali ma hanno ottenuto dalla Commissione Europea per la Concorrenza la soppressione dei contributi previsti dalle due delibere (la n. 178 del 2005 e la n. 92 del 2008) emanate da ARERA (autorità per la regolazione dei servizi di energia elettrica e del gas), con le quali - per invogliare la costruzione di rigassificatori - assicurava ai gestori di incassare almeno il 71% delle royalties calcolate sulla capacità nominale di rigassificazione (per Porto Empedocle 8 miliardi di metri cubi all'anno), per tutta la durata dell'impianto, indipendentemente dalla materia effettivamente lavorata. In sostanza, anche in caso di utilizzo parziale o addirittura di inattività, ai gestori verrebbe comunque assicurato l'introito minimo prestabilito;
- l'aggressione russa all'Ucraina e il pretesto della crisi energetica che ne potrebbe discendere ha fatto tornare di moda l'indecoso progetto ma si tratta di un pretesto, perché, se si dovesse realizzare, entrerebbe in funzione tra molti anni;
- i rigassificatori esistenti in Italia funzionano molto al di sotto delle loro capacità e perché, intanto, sono cambiati i procedimenti di rigassificazione e le nuove navi metaniere rigassificano a bordo, per cui non è più necessario costruire nuovi impianti a terra, definiti dalla normativa Seveso "a rischio di incidente rilevante";
- malgrado i massimi esperti al mondo sulla sicurezza suggeriscano che detti impianti debbano essere allocati offshore il più distante possibile dai centri abitati, quello di



cui si discute è stato progettato inshore alla distanza di pochi metri da Porto Empedocle, cittadina di 20 mila abitanti;

- nel contempo, anche il Sindaco di Agrigento ha manifestato pubblicamente la propria contrarietà;
- si sono espressi contro l'ignobile progetto il Direttore del Parco Archeologico Valle dei Templi e il Soprintendente ai BB.CC. di Agrigento con lettere indirizzate al Ministero della Cultura- Servizio Il Unesco- rispettivamente del 4 e dell'11 aprile 2022, **sottolineando, tra l'altro, che i relativi permessi e nulla osta sono scaduti e che non è stata presentata nuova istanza di autorizzazione;**
- il terminale di rigassificazione di Porto Empedocle è un progetto di natura industriale che Nuove Energie Enel intende collocare nella limitrofa zona Kaòs proprio a ridosso della Valle dei Templi Patrimonio dell'Umanità, sulle argille azzurre di Pirandello;
- detto progetto, in quanto tale, avrebbe dovuto essere oggetto di autorizzazione e/o nulla osta da parte del Consiglio dell'allora Provincia Regionale;
- si tratta di uno scempio ambientale, come è stato definito, oltre che una mera speculazione, in alcun modo risolutiva rispetto all'attuale emergenza gas che sta investendo il Paese, senza contare che i tre rigassificatori attualmente esistenti in Italia sono attivi solo al 30% delle loro potenzialità;
- l'opera, di per sé fonte di incalcolabili danni al patrimonio naturale, dovrebbe sorgere lungo il tratto di terra tra la Valle dei templi, il Parco letterario Luigi Pirandello e la Scala dei Turchi, soffocandone la connotazione culturale, ambientale e turistica;
- una delle più significative aree archeologiche, paesaggistiche e ambientali del Paese rischia di essere irrimediabilmente alterata nei suoi valori culturali, ecologici, paesaggistici, dalla pericolosa, orrenda azione speculativa finanziaria, posta in essere da potentati di stato (con la complicità dei facilitatori siciliani e non solo);
- il progetto del gasdotto Snam: un invasivo, mastodontico, gasdotto di oltre due metri di per 14 km, interessa "luoghi sacri da millenni" di grandissimo pregio archeologico e naturalistico, tra cui nello specifico l'intera Area Archeologica della Valle dei Templi (sottoposta dall'Unesco a tutela paesaggistica), il Parco Pirandello (sottoposto anch'esso a vincolo ambientale) e le dune di sabbia della costa agrigentina aree che rientrano in forme, davvero stringenti, di tutela di scala regionale, nazionale e sovranazionale, è attualmente **oggetto di ricorso**;
- si tratta di uno scempio di proporzioni gigantesche, un vero delitto contro la bellezza!
- che taluni soggetti inqualificabili stanno costruendo il patibolo dove giustiziare quel che l'umanità ha di più prezioso: il parco e la sua biodiversità fondamentale per la sopravvivenza di tutte le forme viventi, genere umano compreso; la terra da coltivare; la bellezza di un paesaggio irripetibile.
- il progetto del rigassificatore era stato bocciato con il 'No' del Tar del Lazio che ha ampiamente "motivato" la sentenza;
- successivamente su istanza del Partenariato è stato bocciato dalla Commissione Europea per la Concorrenza, che ha eliminato gli aiuti di Stato;
- che è stato sonoramente bocciato dal referendum postumo promosso dalla Città di Agrigento su iniziativa del partenariato (con il voto unanime negativo di circa 8000 cittadini);
- **il percorso risulta ampiamente viziato**



- è scaduto il Nulla Osta della Soprintendenza ai BB.CC. di Agrigento, come è stato comunicato ufficialmente dal Soprintendente con nota n. 3540 del 16 marzo 2022;
- il Nulla Osta scaduto era illegittimo, poiché non ha tenuto nel dovuto conto che l'impianto avrebbe dovuto essere allocato in una zona sottoposta a doppio vincolo: paesaggistico in quanto buffer zone del parco archeologico della Valle dei Templi Agrigento compresa in territorio di Agrigento e Porto Empedocle, delimitata dall'Unesco all'atto dell'inserimento del parco nella World Heritage List nel 1997, e precedentemente dichiarata "zona di notevole interesse pubblico" (Zona Kaos) con decreto dell'Assessorato ai BB.CC. della Regione Sicilia del 29 luglio 1993;
- il decreto di dichiarazione di pubblica utilità, rilasciato dall'Assessorato all'Energia della Regione Siciliana, per rendere possibile gli espropri dei terreni nella Valle dei Templi vincolati in quanto zona ad inedificabilità assoluta è scaduto e non è rinnovabile;
- è scaduto il parere favorevole espresso dalla Capitaneria di Porto Empedocle che, in ogni caso, era accompagnato da 27 importanti prescrizioni (tra cui l'interdizione ai rigassificatori durante l'attracco e partenza del traghetto da e per Lampedusa cioè ogni giorno) la tutela della flora e fauna marine e della costa dove dovrebbe sorgere l'indecoroso e impattante impianto di rigassificazione, prescrizioni che non furono arbitrariamente inserite nel decreto regionale autorizzativo dell'impianto gasiero;
- il Comandante della Capitaneria di Porto dichiarò che quelle prescrizioni non furono inserite perché gli hanno impedito di partecipare alla Conferenza Regionale dei Servizi in quanto a dire loro non aveva diritto a voto e pertanto non voleva essere "complice di porcate" (intervista rilasciata al giornale online lavalledetempli.net);
- il Comandante aveva il diritto/dovere di partecipare alla Conferenza dei Servizi, perché le prescrizioni sono state espresse in nome e per conto dell'Autorità portuale che dirigeva e avrebbe dovuto chiedere con forza che venissero inserite nel decreto;
- nel progetto non sono state tenute nel dovuto conto le esigenze di sicurezza a tutela dei centri abitati (che non sono stati consultati come previsto dalle norme) vicini pochi metri all'impianto previste dalla normativa Seveso per impianti "a rischio di incidente rilevante". Il Prof. Richard Clarke, Consulente per la Sicurezza di tre Presidenti degli U.S.A. (Clinton e i due Bush), ha dichiarato in un'intervista rilasciata al The Brown Daily Herald, giornale dell'Università di Providence Usa, il 7 giugno 2005 che i rigassificatori, se si devono costruire, bisogna allocarli il più distante possibile dai centri abitati e off-shore, perché, anche, probabili bersagli di attacchi terroristici;
- l'impianto in questione disterebbe pochi metri da una scuola materna;
- il Comune di Agrigento unitamente ad altri Enti (Camera di Commercio, Confimpresa Euromed, Confesercenti, Legambiente, ARCI, Italia Nostra, Salvare la Valle, Il Cerchio ed altri) ha contestato ripetutamente gli atti di approvazione del metanodotto;
- il Tar di Palermo ha respinto il ricorso del Comune di Agrigento ma sembrerebbe non sia stato posto in condizione di valutare che le autorizzazioni risultano scadute;
- detta importantissima informazione è stata evidenziata nel successivo recente ricorso presentato dal Comune di Agrigento;
- **il Movimento Per la Sostenibilità vigilerà affinché il progetto, qualora fosse malauguratamente ripresentato, venga respinto perché in contrasto con la normativa citata dai predetti Enti Pubblici di Tutela;**



Il presente documento è indirizzato al Presidente della Repubblica, al Governo e al Parlamento, per sapere se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa, che l'indecoroso progetto del rigassificatore di Porto Empedocle è scaduto e che esistono tutti i presupposti perché venga definitivamente archiviato e se non ritenga opportuno scegliere una strada alternativa per risolvere l'emergenza e la dipendenza del nostro Paese dal gas russo, salvaguardando un patrimonio Unesco come la Valle dei Templi.

Posto che esistono parecchie soluzioni, ovvero rafforzare il corridoio sud e puntando sul Tap, il gasdotto che collega la Puglia all'Azerbaijan e sul Transmed posto che sia largamente diffusa la convinzione che il gas americano non sia la soluzione.

L'indipendenza energetica non è la vera soluzione per l'emergenza ma passa anche attraverso il contenimento dei consumi.

Continuare a dipendere dallo sporco mondo dei combustibili fossili è una vera iattura.

La ricerca di nuovi fornitori per liberarsi dal ricatto del gas russo non risolve il problema.

Non cambia nulla se cambia "lo spacciatore", la dipendenza resta.

Occorre cambiare paradigma.

L'autonomia energetica passa attraverso la ricerca di fonti alternative e unitamente alla decarbonizzazione è l'elemento indispensabile per un futuro sostenibile.

Per fare a meno del gas russo e, in futuro, ipotizzare di stare tranquilli occorre investire molte risorse del PNRR.

Risorse destinate a processi posti in essere in linea con le politiche europee del New Green Deal già "deliberati" con Next Generation Eu, che offrono prospettive positive per il raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu.

Tuttavia occorre rilevare dalle evidenze che la loro applicazione nel Pnrr appare insufficiente per contrasto alla povertà, alla parità di genere, all'occupazione, alla crescita economica e soprattutto per l'ambiente.

Il Pnrr e la Legge di Bilancio 2022 non tengono adeguatamente in conto gli Obiettivi dell'Agenda 2030 su energia, acqua, protezione degli ecosistemi, lotta al cambiamento climatico.

E' quanto emerge dal rapporto 'Il Pnrr, la Legge di Bilancio e l'Agenda 2030 e dalla analisi dei provvedimenti alla luce degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

E se davvero il Governo intende dare seguito alle dichiarazioni e concentrarsi sulle transizione energetica, ha il dovere di impegnarsi perché nel Mezzogiorno si realizzi ciò per cui il Paese ha ottenuto oltre 250 mld di euro di aiuti.

E per ripensare il futuro occorre aver la capacità di visione per dire di no al capitalismo predatorio e puntare su un capitalismo sostenibile e inclusivo.

E finalmente, dopo troppi anni di strabismo e di errori di valutazione nei quali il mix energetico è diventato sempre più povero, il compito delle classi dirigenti e dei governi è di avere ben presente le azioni da intraprendere, non solo in caso di emergenza.



È davvero paradossale che per mix di diversificazione oggi si consideri solo il numero dei fornitori di gas.

Nonostante sembrerebbe, siano stati fatti passi avanti sugli stoccaggi e acquisti comuni, il Gnl atteso rischia di non arrivare in tempo utile per l'uscita del gas russo attesa per il 2027.

Senza pagare prezzi molto più alti le nuove strutture galleggianti previste, potrebbero servire molto meno rispetto alle attese, anche a fronte degli obiettivi di decarbonizzazione.

E' evidente che non sia una soluzione ragionevole tentare di sostituire i fornitori per correre al riparo mettendo delle piccole pezze attraverso l'utilizzo di impianti estremamente pericolosi ed inquinanti che andranno al "macero" in poco tempo – come previsto dagli Accordi di Cop26 sottoscritti anche da Governo Italiano - pur di avere gas da zone del mondo diverse e, peraltro, molto più costoso.

Chi pensa di farla facile in questo campo data la complessità del decisivo compito per garantire la sicurezza energetica del Paese, continua a sbagliare.

La vera diversificazione per rendere il Paese effettivamente indipendente dalla Russia consiste nel dotarsi di un moderno piano energetico che preveda un variegato energy mix e che spinga sulle **rinnovabili**.

Sul fronte delle rinnovabili, occorre promuovere le aste di gigawatt e consentire la posa di impianti fino a 200 kilowattora su: tetti, condomini, capannoni, caserme, ville, laboratori, cave, fiumi, aree improduttive, aree dismesse e dovunque sia possibile **senza arrecare altri danni al consumo del suolo**.

E puntare da un lato sugli investimenti in circolarità: il biodiesel, l'idrogeno, il ciclo dei rifiuti, l'agro-fotovoltaico, le comunità energetiche e gli investimenti sulla rete elettrica smart, dall'altro (nel mettere in pratica quanto auspicato fin dal 2014) puntare **sull'efficienza**.

Si tratta di vari tasselli che possono completare un quadro generale che può portare il Paese e in particolare il Sud alla riduzione della CO2 del 55% entro il 2030.

E nei prossimi anni investire sulle infrastrutture necessarie affinché le rinnovabili siano davvero efficaci, a cominciare dagli accumuli e dalla rete di distribuzione elettrica che dovrà essere intelligente per gestire flussi discontinui e sistemi di accumulo diversi.

In definitiva impegnare il Paese in un processo virtuoso che grazie al Pnrr, risulta praticabile oltretutto una **formidabile occasione per trasformare la crisi in una straordinaria opportunità per accelerare il cambiamento.**

A proposito della eventuale malaugurata ipotesi della collocazione del terminale in questione, nelle odierne circostanze, nulla giustifica la nefasta pressione.

Nessuno dei pretesti adottati dalla scriteriata offensiva ha il benché minimo fondamento, sia nella sostanza, che nei tempi di realizzazione meno che mai di carattere morale, né nell'ambito dei diritti, nemmeno in nome di una ineffabile emergenza energetica.

Occorre osservare peraltro che se l'amministratore delegato di Enel- ente di pubblica utilità?- del quale ahinoi sono note le pulsioni, dichiara pubblicamente di non essere interessato al gas e le intenzioni di volere vendere o di disfarsi a qualsiasi condizione del progetto be'!

D'altronde occorre ricordare che il cielo dei principi non è quello della politica reale e lo è ancora di meno al cospetto di soggetti irresponsabili che giocano con il fuoco e con la vita delle persone.

Anche alla luce delle recenti, pericolose, dichiarazioni pubblicate sull' Ansa, dall'Amministratore delegato di Enel, Francesco Starace, in relazione alla "eventuale" collocazione del pericoloso rigassificatore a ridosso della Valle dei Templi (e a pochi metri



da un asilo nido a Porto Empedocle), si rendono necessari alcuni chiarimenti e opportune informazioni.

Starace ha affermato: "Abbiamo investito un miliardo di euro per riprendere il progetto del rigassificatore di Porto Empedocle e realizzare l'opera.

Si tratta di dichiarazioni gravissime e chi ha responsabilità politica, i partiti e i cittadini dovrebbero chiedere, intanto, conto del perché di cotanta "spesa" sostenuta con risorse pubbliche e a chi giova: come è stato speso il miliardo di euro, quali siano le ragioni che hanno consigliato agli organi di Enel l'acquisto della "società veicolo" Nuove Energie srl (una scatola vuota con soli 11 mila euro di capitale sociale) al costo elevatissimo di svariate decine di milioni di euro e, in definitiva, **chi ha incassato il corrispettivo**.

E al riguardo, chiedere un puntuale resoconto su quale voce di bilancio sia iscritta la relativa posta e sulle modalità di acquisizione della "milionaria provvista".

Se siano comprese nel richiamato miliardo di euro dell'investimento (?) le anticipazioni delle compensazioni, in conto futuri risarcimenti per svariatissimi milioni di euro alla Città di Porto Empedocle (al tempo il sindaco era impiegato Enel).

Se su detto investimento sono conteggiati i costi della preventiva trasformazione della centrale Enel da gasolio a gas, opera inserita nelle opere di compensazione per il danno che Nuove Energie intende arrecare al territorio e alle comunità che vi abitano.

Posto che al riguardo, recentemente, ha affermato che Enel non è più interessata al gas (avendo nel frattempo investito all'estero sulle rinnovabili, nella sostenibilità e nella finanza ESG, piuttosto che sugli idrocarburi) e che si sarebbe liberato volentieri e a qualsiasi condizione del "progetto", probabilmente, anche, per liberarsi delle difficoltà che derivano dalle indagini della Dia e della Procura della Repubblica in corso che vedono indagati per corruzione (insieme ad altri) i vertici della società.

Occorre chiedergli se nel frattempo sia stato illuminato sulla via di Damasco o quali siano le ragioni per le quali ha cambiato opinione rispetto a quanto precedentemente affermato.

Intanto, precisare che non corrisponde al vero che l'investimento era (a suo dire purtroppo ?) stato messo in naftalina: infatti è stato bocciato dal Tar del Lazio (che ha motivato ampiamente la bocciatura) ma in ogni caso era un progetto monco perché privo del collegamento con la rete Snam). Le motivazioni della sentenza del Tar del Lazio che ha dato ragione ai ricorrenti hanno evidenziato tutte le inadempienze e ne hanno stigmatizzato le irregolarità e le illegittimità a partire dal peccato originale: la mancata applicazione della Direttiva europea "Seveso" sugli incidenti industriali rilevanti recepita in Italia con il DPR 175 del 1988 che ha imposto il censimento degli stabilimenti a rischio (tra stabilimenti che svolgono "attività a rischio di incidente rilevante" sono compresi i rigassificatori).

Con la legge 137/97 (articolo 1, comma 1) è stato introdotto l'obbligo per i sindaci di informare preventivamente la popolazione sulle misure di sicurezza da adottare in caso di incidente anch'essa inapplicata (al riguardo nel caso dell'impianto in discussione è stato artatamente nominato un commissario nella città di Porto Empedocle).

Per amore della verità occorre ricordare a Starace che il "progetto" è viziato anche da altri elementi: la **concessione dell'area da parte dell'ASI è illegittima** perché si tratta di area demaniale (soltanto nella disponibilità per la "colata industriale") ed è stato oggetto di svariati ricorsi (carta bollata) che non ne hanno consentito la realizzazione.

Così come avvenuto per l'altro progetto presentato successivamente da Snam per rabberciare gli errori in cui erano incorsi i soliti noti di Nuove Energie, bocciato anch'esso all'unanimità dai Consigli dei Comuni interessati dal transito dell'invasivo metanodotto.



di Snam anch'esso oggetto di ricorsi tutt'ora pendenti.

Non corrisponde al vero che sia stato bloccato, sette anni fa, da parte dei governi precedenti. Ma è stato fermato dalle azioni legali tutt'ora in corso.

Nessuna responsabilità da parte dei Governi nel bloccare l'opera i quali, semmai, **hanno la gravissima responsabilità di averlo autorizzato.**

Nella valutazione da parte dei Ministeri competenti (Cultura - Ambiente Economia etc...) questa complessità avrebbe dovuto tradursi nell'esigenza di tenere nella dovuta considerazione le esigenze, meritevoli di tutela ed attenzione dei Beni culturali ed ambientali, del Paesaggio e dei devastanti effetti sul mare.

Invece in assenza di opportune, approfondite verifiche e valutazioni, taluni soggetti privi di competenza e di valori, interessati solo alla speculazione e al profitto che ne deriva, hanno deliberatamente progettato la "distruzione della bellezza, dell'ambiente e del paesaggio.

Non è vero che il terminale di rigassificazione abbia tutti i permessi e che siano stati, per sette anni, rinnovati anno per anno (tutte menzogne).

È vero il contrario tutti i permessi e i nulla osta non sono stati rinnovati, sono scaduti e non sono rinnovabili come previsto dalla vigente normativa.

Le uniche autorizzazioni che sono state rinnovate per ben due volte a Snam, sono quelle rilasciate dalla Regione Siciliana contenenti la Dichiarazione di pubblica utilità del metanodotto di circa due metri di diametro, che dovrebbe attraversare la Valle dei Templi al fine di consentire gli espropri dei terreni ad inedificabilità assoluta.

Dette autorizzazioni che assegnavano dei tempi (entro il 2020) per la realizzazione dell'opera (mai iniziata), sono scadute da tempo e non sono per legge rinnovabili.

In ultimo le grottesche **affermazioni di Starace**, si spera in buona fede, secondo le quali ci sarebbe un via libera **non corrispondono alla realtà.**

Non esiste alcun via libera per questo tipo di investimento fortunatamente bloccate dalla carta bollata e farebbe bene a precisare chi avrebbe dato il via libera, a salvaguardia della sua reputazione perché non è comprensibile che l'amministratore delegato di una compagnia qual è Enel, possa, seppure in buona fede, diffondere tante informazioni non corrispondenti al vero.

Probabilmente è confuso (come altri) dall'attività pretestuosa - che strumentalizza in forma evidentemente equivoca la crisi energetica - messa in campo dai "soliti noti" (con relativa propaganda) con l'obiettivo di influenzare il Governo per spingerlo ad emanare la ventilata semplificazione dei processi e a classificare quale strategica un'opera pericolosa ed osteggiata da anni.

O, peggio, intende proporre l'uso di squadracce aziendali (come suggerito ai giovani universitari "per distruggere chi si oppone alla sua visione aziendale e seminare paura nell'intera organizzazione") per degradare l'immenso giacimento di beni culturali, ambientali e paesaggistici (Patrimonio dell'Umanità) di cui dispone il territorio interessato per mano di ineffabili soggetti che giocano con il fuoco e con la vita e il futuro delle comunità.

Si tratta anche di conoscere la effettiva intenzione del Governo sul tema dato che il sito in questione: una vasta area ambientale e paesaggistica protetta dal Codice dei beni Culturali Decreto lgs n.42 / 2004 e dalla Legge Regionale 20/2000 d'Istituzione del Parco Archeologico e del piano del parco, adottato sin dal 2013.

Le Comunità che hanno il privilegio di risiedere in un luogo così affascinante ma in pericolo hanno il diritto di conoscere il profilo politico del Governo, **posto che il Parlamento ha recentemente modificato la Costituzione con la introduzione dell'Ambiente e,**



soprattutto ha approvato la legge n. 22 del 2022, che riforma le disposizioni penali a tutela del patrimonio culturale, attualmente contenute prevalentemente nel Codice dei beni culturali (d.lgs. n. 42 del 2004), e le inserisce nel codice penale. Con l'obiettivo di operare una profonda riforma della materia, ridefinendo l'assetto della disciplina nell'ottica di un tendenziale inasprimento del trattamento sanzionatorio.

Non è possibile sopportare un modo di agire indifferente ai bisogni, da parte di potentati di stato, alimentati da risorse pubbliche, abituati all'autoreferenzialità e talvolta all'impunità. Soggetti influenti che forti della posizione egemonica e spinti dall'unico interesse di fare profitti non esitano a danneggiare le comunità già di per sé vulnerabili e non tengono in alcuna considerazione i diritti e la qualità della vita dei cittadini : è una questione che crea allarme e spaventa alla quale bisogna reagire senza tentennamenti.

Risulta, davvero, insostenibile l'idea che la pianificazione sia di competenza dei privati e che lo Stato sia soggetto passivo che deve solo esprimersi sulla compatibilità ambientale di detti impianti, senza un'intesa tra i vari ministeri (Ambiente Transizione, Cultura, Sviluppo Economico, Economia, Lavori Pubblici, Rapporti Comunitari etc.) denotando, perciò, un incomprensibile deficit di coordinamento.

Diventa pleonastico aggiungere che si tratta di una vera emergenza internazionale e che per evitare tale sfacelo occorre ricordare al Governo che si tratta di un pericolosissimo **strumento di complicità** che potrebbe consentire a Nuove Energia – Enel di valorizzare un illegittimo progetto: "defunto" da molti anni, nel tentativo di venderlo a speculatori, insider, al fine di recuperare il miliardo circa, speso impropriamente su un progetto evidentemente irrealizzabile.

Il Movimento Per la Sostenibilità, Per la difesa del Territorio, ha osservato, unitamente a moltissimi altri, come nel corso dell'ultimo decennio la sistematica distruzione del territorio, del paesaggio e l'attacco all'ambiente, siano nel Paese dilagati con effetti devastanti.

Responsabilità di una legislazione troppo permissiva e delle carenze dei percorsi autorizzativi e delle debolezze delle strutture di controllo dello Stato.

Ma soprattutto degli orientamenti espressi dal ceto politico, anche da quello di centro-sinistra, il quale ha imboccato, a quanto pare e senza sentire ragioni, la strada dell'investimento speculativo e delle **Grandi opere a ogni costo**.

Il Movimento Per la Sostenibilità, Per la difesa del Territorio, nel quale si riconoscono: Associazioni, Enti, Movimenti, Partiti, Stakeholder, Comunità per la difesa del territorio, forte dell'adesione di moltissimi soggetti e liberi cittadini, ritiene che non solo in Sicilia ma anche altrove sia necessario rafforzare, sistematizzare una lotta che parta dal basso, resti solidamente ancorata alle radici e alle economie locali e pure s'estenda progressivamente, secondo il modello della rete...

Sommando l'una all'altra le emergenze territoriali, di cui esiste ormai un'ampia documentazione, migliaia di casi, che riguardano le città, le campagne, le coste e il territorio collinare, i beni culturali e quelli paesaggistici, il problema dei rifiuti e quello dell'energia, viene fuori il quadro di una vera e propria emergenza nazionale.

In merito al terminale di rigassificazione che taluni ineffabili soggetti pretenderebbero di collocare a ridosso della Valle dei Templi - Heritage List UNESCO, diventa pleonastico aggiungere che si tratta di una vera emergenza internazionale.....



Tutte considerazioni che segnalano un elemento esaustivo: non si tratta, del resto, di un impegno solo difensivo....ma si tratta di democrazia e di diritti e di individuare un vero modello di sviluppo sostenibile...

Al riguardo è convinzione diffusa e segnatamente del Movimento Per la Sostenibilità, Per la difesa del Territorio, che:

la valorizzazione del territorio, ambiente e paesaggio, unitamente, alla **transizione energetica messa a terra anche al Sud**, possano essere alla base di un diverso modello di sviluppo, generatore di una ricchezza durevole, e in grado di consegnare alle generazioni future una migliore qualità e una maggiore quantità di risorse.

Salvare il territorio e il suo patrimonio storico, paesaggistico e culturale, difendere l'ambiente, che sono bene comune, da speculazioni e interessi privati e dall'intreccio di affari, politica e istituzioni (che caratterizza pesantemente questa fase della vita pubblica italiana), è un compito gigantesco, che va affrontato subito, perché non sia troppo tardi!

È innegabile che una politica permissiva (la verità) rafforzi il ruolo e gli spiriti animali di società private che con la scusa di portare avanti **opere "di interesse pubblico o peggio di carattere strategico" abbiano buon gioco per "mettere le mani"** sul territorio e propendano su azioni speculative e sul profitto.

Con la evidente conseguenza di esasperare ulteriormente le comunità - con le quali i soliti spietati soggetti, non hanno certamente condiviso le pericolose scelte.

Al riguardo occorre ricordare che Matina allora Commissario inviato dalla Regione Siciliana (probabilmente sensibile alle aspettative dei soliti noti) **non applicò come previsto dalle stringenti norme Seveso e non consultò le comunità.**

Il percorso fu gestito dai soliti noti con pesanti azioni di propaganda e guerriglie, condotte con mezzi squilibrati, nettamente superiori, o peggio, con lo strumentale utilizzo di facilitatori, ambienti discutibili e di media compiacenti.

Una questione che crea allarme e spaventa alla quale bisogna reagire perché non è possibile sopportare un modo di agire indifferente ai bisogni, da parte di potentati di stato, alimentati da risorse pubbliche, abituati all'autoreferenzialità e talvolta all'impunità.

Soggetti influenti che forti della posizione egemonica e spinti dall'unico interesse di fare profitti non esitano a danneggiare le comunità già di per sé vulnerabili e non tengono in alcuna considerazione i diritti e la qualità della vita dei cittadini.

Non si tratta soltanto di impatto ambientale, ma di impatto paesaggistico causato dall'alterazione dei luoghi che la straordinaria macchina del tempo ha consegnato da millenni alle centinaia di generazioni, che si sono fatti carico di conservare: luoghi suggestivi, monumenti preistorici, ineguagliabili beni archeologici - ellenistici - romani, in ossequio a quanto previsto dall' art. 9 della Costituzione.

Ma anche per via di un sentimento diffuso negli Agrigentini i quali hanno mostrato la loro generosità nei confronti dello sterminato patrimonio culturale e ambientale (circa 15 mln di mq), donandolo senza alcuna pretesa, al mondo intero quale patrimonio dell'umanità.

Una vasta area ambientale e paesaggistica protetta dal Codice dei beni Culturali Decreto lgs n.42 / 2004 e dalla Legge Regionale 20/2000 d'Istituzione del Parco Archeologico e del piano del parco, adottato sin dal 2013 e approvato nel 2021.

Si tratta di democrazia e di diritti violati, che la **ventilata militarizzazione dei processi autorizzativi rischia di trasformare in caserma, dove sarebbe vietato di esprimere le**



proprie opinioni, le proprie paure e rivendicazioni, ovviamente, diverse da quelle dei soliti prepotenti.

Quando diritti e doveri si disallineano non c'è medaglia e non c'è premio.

Non c'è più niente!

Con l'unico risultato di compromettere ulteriormente i diritti dei cittadini e di obliterare appunto la democrazia: che di solito si nutre del confronto delle ragioni e di dibattito nel difficile tentativo di evitare prese di posizione preconcepite e decisioni prese altrove.

I nuovi Soloni che ragionano di emergenza e dipendenza energetica e mistificano sugli interessi strategici permanenti del Paese e pontificano sulla messa in sicurezza, si dovrebbero interrogare sul concetto di sicurezza che - come noto a chi studia - è collettivo.

Appunto perciò si rende necessario che il Paese si doti di un piano che preveda un disegno ben congegnato equilibrato e regolato fra Stato e cittadini.

Non l'esercizio di una prepotenza, ma un percorso di armonia, concordia, rassicurazione, che richiede competenza, lealtà e fiducia.

Tutti elementi indispensabili per raggiungere l'obiettivo di non mettere a rischio grave il territorio e le persone che lo abitano.

Insomma introdurre nel dibattito pubblico, in un momento così delicato e complicato:

il complesso tema qual è quello di dichiarare **"opera strategica"** un pericoloso, quanto inutile, terminale di rigassificazione.

Un scelta politicamente scorretta e immorale che risulterebbe, davvero, tanto grottesca, quanto insopportabile.

Tale eventuale decisione evidentemente equivoca **assumerebbe i toni dell'estremismo e dell' occasionalità che lo Stato non può permettersi** (sono vissuti in tale maniera le richieste di chi li invoca) e non è, certamente, un **sobrio alzare lo sguardo all'altezza dei tempi.**

Non è, in ogni caso, una vera necessità posto che **una politica armata, diretta a conculcare i diritti**, non è certamente ciò che i cittadini si aspettano dallo Stato e, al tempo stesso, farebbe torto alla giustizia, alla responsabilità e al buon senso.

Pertanto, la collocazione dell' impianto a ridosso **del più grande Museo a cielo aperto del mondo, oltre all' incommensurabile danno al patrimonio artistico e archeologico, assumerebbe il triste incomprensibile, risultato: lo scempio che lo Stato (complice) compirebbe in danno alla cultura all'ambiente al paesaggio e all'economia.**

Ma dopo tanti, troppi anni di battaglie e di sofferenze i cittadini si aspetterebbero da un Governo moderno che sta affrontando la transizione energetica e la messa a terra dei fondi del PNRR (che sarebbero destinati in larga misura al Mezzogiorno del Paese) il corretto utilizzo come previsto dalle "condizionalità irrorate dall'UE e non certamente nuove menzogne.

Ma un nuovo percorso verso la normalità e un approccio saggio che eviti ai cittadini di chiedersi se lo Stato non rischi di dare un "messaggio strabico e sbagliato"

Soprattutto, mentre gli inquirenti: Organi dello Stato e segnatamente la Dia e la Procura di Agrigento hanno istruito un processo per verificare se nelle procedure adottate e nei cantieri sequestrati per via dei "pizzini" ritrovati, oltre alla delinquenza organizzata, vi sia l'aggravante di mafia.

I procedimenti in corso vedono imputati i vertici di Nuove Energie Enel, unitamente a un elevato numero di personaggi accusati di malversazione e di corruttela.



Evidenze che con ogni probabilità mettono in luce rapporti cementati con ambienti discutibili: facilitatori, faccendieri, camarille, politicanti.

Altrimenti non trovano alcuna giustificazione i fatti registrati e, evidentemente, equivoci, come:

- le anticipazioni milionarie (oltre 10 mln di euro) effettuate da Nuove Energie -Enel al sindaco della Città di Porto Empedocle (dipendente Enel in aspettativa) e al riguardo interrogarsi sulle modalità di costituzione della "provvista" (anche per l'acquisto di Nuove Energie srl scatola vuota di soli 11 mila euro di capitale);
- le ragioni che hanno consigliato ad una società di stato comportamenti così compiacenti come per esempio la preventiva trasformazione della centrale Enel da gasolio a gas;

Tutte misure che fanno parte delle opere di compensazione cioè di risarcimento che, come ovvio, vengono erogate o fornite successivamente alla definizione dell'opera e della prevista somministrazione del **"danno"**.

Coloro che sottoscrivono questo documento fanno appello a quei cittadini, che ovunque si organizzano in Italia localmente nelle forme dei Comitati spontanei e volontari e delle Associazioni, perché uniscano le loro forze nella Rete per la difesa del Territorio per rafforzarla e renderla capace d'essere interlocutore autorevole dei poteri locali e centrali.

Solo ripartendo dal basso, solo difendendo il territorio in tutti i suoi punti, solo unificando tutte le forze disponibili, sociali e intellettuali, si può pensare di affrontare e vincere la battaglia di cittadinanza e di democrazia.

Il Movimento Per la Sostenibilità prende atto che l'Arch. Michele Benfari, Sovrintendente dei Beni culturali e ambientali di Agrigento (che si spera possa continuare la delicata missione alla guida della Soprintendenza con la riconosciuta professionalità ed onestà) si asterrà dal ripetere gli errori dei suoi predecessori, come comunicato tempestivamente e con chiarezza con la pec inviata Confimpresa Euromed) in risposta all'istanza per l'accesso agli atti e... successivamente inviata all'UNESCO e infine la nota del Direttore del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi: elementi condivisi dal numeroso partenariato composto da Associazioni, Enti, Politici, Partiti, attivisti, stakeholder, semplici cittadini, che compongono il Movimento.

La risposta della Soprintendenza assume particolare significato perché si tratta di un documento importante per le comunità che, finalmente, mette ordine nella confusione artatamente alimentata e offre la necessaria chiarezza che contribuisce a dissipare gli equivoci insorti a seguito della discutibile sentenza, emanata recentemente dal Tar di Palermo alla quale tuttavia segue opposizione.

Una sentenza che non serve a nulla anche perché tardiva (autorizzazioni scadute) che (come la propaganda pubblicitaria con false argomentazioni) darebbe il via libera all'attraversamento di luoghi suggestivi all'interno della Valle dei Templi scavando tra i reperti archeologici ancora seppelliti, sconvolgendone la stratigrafia archeologica (unica prova della storia del passato di un luogo) costruendo un devastante e mastodontico metanodotto di circa 2 MT di diametro.

Una sentenza che arriva in presenza di atti da tempo scaduti: rispettivamente, il nulla osta rilasciato dalla Soprintendenza dei Beni Culturali ed Ambientali nel lontano 2006/2010 e la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera rilasciato dalla Regione Sicilia con la condizione che i lavori (mai iniziati posto che il cantiere è sequestrato da molti anni) fossero iniziati nel 2009 e completati entro il 2020, risultano entrambi scaduti e irripetibili.



Nonostante l'evidenza di un'opera tanto insensata quanto irrealizzabile, l'azione equivoca posta in essere costringe a distanza di circa 18 anni le comunità a reagire e a lottare contro il pericolo che deriva dall' incomprensibile accanimento dei soliti noti che intendono approfittare delle attuali difficoltà.

Non c'è alcuna giustificazione per l'orrendo comportamento posto in essere da chi strumentalizza il difficile momento in cui le persone e le imprese cercano faticosamente di emergere dall'emergenza sanitaria, ma sono ripiombate in una condizione di incertezza e angoscia a causa dell'aggressione russa all'Ucraina.

Le recenti affermazioni di Cingolani secondo le quali il Paese disponga di 5 grandi gasdotti (dai due in Sicilia a quello pugliese) che consentirebbero di avere più gas sono platealmente false e appunto perciò preoccupanti.

Di fatto occorre ricordare al Ministro che il Paese non dispone dell'impianto in Sicilia poiché il percorso risulta viziato da equivoci, falsità, omissioni, inadempimenti, illegalità diffuse.

A tale inqualificabile comportamento si aggiungono i numerosi ricorsi in atto, le autorizzazioni da tempo scadute e irripetibili, unitamente al sequestro del cantiere a causa di gravissime attività corruttive che, ovviamente, impediscono qualsiasi attività.

Pensi, invece Cingolani a inviare gli ispettori del Ministero che a suo tempo con modalità definibili superficiali, ha rilasciato circa venti anni fa le autorizzazioni, si impegni a rendere produttivi gli impianti esistenti e ad affittare come ordinato da Draghi, le gasiere galleggianti.

Strumenti straordinari e discutibili che - seppure abbiano un ruolo di surroga - tuttavia, potrebbero risultare accettabili per la provvisorietà che li caratterizza quali mezzi utili, esclusivamente, per la transizione.

Pensi, piuttosto, a rendere più produttivi i tre rigassificatori in attività che hanno una capacità che potrebbero salire notevolmente.

Tuttavia il vero problema è la carenza di materia prima: l'offerta Usa di 15 miliardi di metri cubi aggiuntivi vale solo il 10% dell'import europeo dalla Russia e l'offerta resterà limitata fino al 2025 ma, per aggiudicarsi il Gnl non vincolato a contratti di lungo periodo non sarà facile.

Faccia il suo mestiere si impegni per stabilire un tetto del 4% (come la Francia) e piuttosto che sbigottirsi davanti alla pompa di benzina per le speculazioni in corso, si faccia fornire i libri da Eni (il maggiore speculatore di cui il Tesoro detiene più di un terzo del capitale) e si sbigotterà maggiormente allorchè si renderà conto che la compagnia compra il gas al prezzo fissato anni fa e lo rivende a prezzi di mercato (borsa) e che tra i profitti da speculazione troverà molti miliardi pagati dallo Stato.

E se non riesce a farlo come la mission del ministero prevede, bè!

E, intanto, si informi adeguatamente e si astenga dal comporre la schiera dei soliti noti che ripropongono una situazione che scuote le coscienze e l'ordine sociale perché, come da tradizione, tentano di violare i diritti, la democrazia e le più elementari regole della pacifica convivenza.

I pericoli, i danni ed il prezzo che i cittadini devono pagare per l'interesse dei privati sono davvero ingiusti e improponibili.

Si tratta, infatti, di un impianto incompatibile con le esigenze dei cittadini e della comunità economica.

Il traffico di navi rigassificatrici data la dimensione del porto impedirebbe di fatto l'attracco delle navi da e per Lampedusa, l'attracco delle navi da crociera e dei pescherecci e aumenterebbe il rischio di incidenti.



Infatti la contiguità con la città e la vicinanza di un asilo nido a pochi metri non fa star tranquilli.

Quali pericoli

In caso di incidente, l'energia sprigionata da una gasiera si avvicinerebbe a quella creata da un'esplosione atomica (circa un megaton: un milione di tonnellate di tritolo).

In caso di perdite di GNL, si formerebbero delle nubi di gas che, a contatto con l'ossigeno, diventerebbero altamente infiammabili con notevoli pericoli di esplosioni ed incendi. I pericoli che riguardano l'esercizio di un rigassificatore sono legati soprattutto ai rischi potenziali dell'impianto stesso, in quanto atto a lavorare grosse quantità di un elemento, il metano, altamente infiammabile. Per questa ragione tutti i siti sono sottoposti alle direttive Seveso, ossia di impianti a rischio di incidente rilevante al pari delle raffinerie petrolifere. Gli studi condotti riguardo al rischio potenziale dei rigassificatori sono legati a modelli teorici, in quanto finora un incidente di grosse proporzioni non si è mai verificato. L'incidente più grave si è accaduto nel 1944 a Cleveland, negli USA, dove si è avuta un'esplosione di gas che ha provocato 130 morti. Comunque, fa impressione leggere negli studi scientifici che un'eventuale esplosione del metano contenuto in una metaniera o nei depositi di un rigassificatore come quello previsto a Porto Empedocle (che sarebbe il più grande in Italia), sprigionerebbe una quantità di energia dell'ordine di grandezza di una bomba atomica. Non è un caso che due dei tre rigassificatori costruiti in Italia siano al largo della costa e l'unico che è basato a terra, quello di La Spezia, ha una capacità di meno della metà di quella previsto a Porto Empedocle.

Quali danni

Il danno ambientale sicuro è quello al mare e all'ecosistema marino a causa dell'ingente utilizzo di acqua clorata che si riverserà quotidianamente, ed in enorme quantità, nel mare.

Un autorevole studio ha analizzando a fondo gli effetti devastanti per l'ecosistema causati dall'utilizzo del cloro per il funzionamento dei rigassificatori.

Uno dei rischi: perdita di produttività del mare.

Per essere stipato nella nave, il gas naturale deve essere trasportato in forma liquida, a una temperatura di -160°C .

Per passare allo stato gassoso il processo prevede il prelievo di acqua di mare per riscaldare i radiatori nei quali circola il GNL.

Il problema è che l'acqua contiene organismi marini come plancton, larve e uova di molluschi e pesce, che potrebbero attecchire e intasare le tubazioni dell'impianto.

Perciò viene filtrata e sterilizzata con l'aggiunta di acido ipocloroso (analogo alla varechina).

La clorazione avviene con un dosaggio di 2 mg per litro e garantisce che l'impianto funzioni senza intoppi.

Questo però comporta la quasi totale sterilizzazione e denaturazione di tutto quanto è contenuto nell'acqua, che poi viene reimpressa nel mare.

Stimando una profondità media di 30 metri nella zona interessata dall'impianto, la perdita per sterilizzazione riguarda centinaia di ettari all'anno di habitat marino.

In termini economici, la perdita per le attività di pesca sarebbe di centinaia di migliaia di euro all'anno.

Oltre al danno diretto, cioè la perdita di plancton, larve, uova, etc., c'è anche un danno indiretto per l'immissione in mare di solfati e cloro-derivati.

Il cloro attivo in uscita dall'impianto non deve superare per legge gli 0,2 mg per litro.



Per tale ragione viene abbattuto e neutralizzato dal bisolfito e per reazione si ottiene il solfato, che va a finire in mare.

Inoltre, la sostanza organica disciolta nell'acqua usata per riscaldare il gas, attaccata dal cloro, si trasforma in cloro-derivati organici, come trialometani e clorammine, sostanze tossiche, persistenti e mutagene, che intaccano il ciclo vitale degli organismi planctonici e marini e si accumulano nella catena alimentare.

Ad aumentare i rischi, sono stati scoperti 6 vulcani sottomarini in Sicilia, a pochi chilometri dalla costa di Mazara del Vallo e Sciacca.

Si tratta di vulcani come spiegano i ricercatori, che si trovano a profondità tra 180 e 80 metri e il loro diametro varia da circa 400 a 1200 metri, localizzati entro 22 chilometri dalle coste della Sicilia e uno in particolare si trova a soli 7 chilometri da Capo Granitola.

Danni all'economia e al paesaggio

L'ultimo rischio da valutare è relativo all'impatto paesaggistico e ai possibili danni al turismo. Negli ultimi anni, grazie anche ai social network, si è creata un'immagine forte di Agrigento e del suo comprensorio. Nel raggio di pochi chilometri è concentrato un patrimonio ambientale, archeologico e culturale di valore inestimabile: il **Parco e la casa di Pirandello**, proprio ad un tiro di schioppo dal sito del rigassificatore; **la Scala dei Turchi**, le cui acque verrebbero raffreddate e rese non balneabili dal processo di rigassificazione; la riserva di Punta Bianca; la Valle dei Templi tutelata dall'Unesco; il giardino della **Kolymbetra**.

L'investimento stimato per il rigassificatore, a seconda delle fonti, varia tra 1 e 1,5 miliardi di euro, i lavori dovrebbero durare da 6 a 6 anni e poche decine di persone. A lavori completati, tra assunzioni dirette e indotte si parla di un centinaio di addetti. Queste assunzioni, più alcune misure di compensazione che l'Enel potrebbe elargire ai comuni interessati (Porto Empedocle e Agrigento), hanno spostato quasi tutta la classe politica e i sindacati a favore dell'opera, con toni molto celebrativi, quasi si trattasse di aprire un nuovo capitolo di sviluppo vigoroso e duraturo per il territorio agrigentino, dimenticando però che a fronte di queste poche assunzioni, essendo tutta la zona vocata allo sviluppo turistico, culturale, agroalimentare, **si perderebbero migliaia di posti di lavoro** nelle strutture ricettive, nella ristorazione, nel commercio, nello sviluppo delle aziende agricole, ceramiche etc. etc.

La Sicilia non ha deficit di energia.

Anzi, produce più energia di quanta ne consumi, esportando una parte della sua produzione oltre lo stretto. Il metano che verrà rigassificato a Porto Empedocle non sarà consumato nell'isola, ma trasporto al nord tramite la rete Snam. Pertanto, non è pensabile alcuno sviluppo aggiuntivo. Dei lavoratori ipotizzati per l'esercizio del rigassificatore, bisogna ragionevolmente pensare che la maggior parte saranno tecnici specializzati, ingegneri e chimici che l'Enel molto probabilmente porterà da fuori.

Alla fine resteranno le briciole di qualche decina di impiegati, mentre il territorio si farà carico di tutti i rischi e dei danni ingenti per aver sviato dall'unico modello di sviluppo sostenibile e praticabile: il modello basato sulla valorizzazione dell'ambiente, del cibo, della cultura, delle straordinarie testimonianze archeologiche del nostro territorio.

La classe politica, in larghissima parte schierata a favore dell'opera, è consapevole dei danni di immagine che l'ingombro, il pericolo e l'attività del rigassificatore e delle mastodontiche navi metaniere alla fonda creeranno alle nostre aspirazioni turistiche?



Perché il documento

Si è reso, pertanto, urgente.. sottoscrivere un documento da portare all'attenzione di coloro che hanno in mano i destini dei cittadini; affinché ritrovino le ragioni della ragionevolezza e della democrazia e si ponga fine a una situazione gravissima e inaccettabile che mette a repentaglio la sicurezza e la stabilità di un vasto territorio dove vivono oltre 250 Mila (spesso inconsapevoli) cittadini che si estende, quantomeno, da Licata a Sciacca.

Un appello rivolto, in modo speciale, al Ministro della Cultura e della Transizione unitamente alla Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali perché nell'eventualità di nuove richieste si astengano dal rilasciare autorizzazioni ...

Il documento è rivolto soprattutto al Soprintendente perché nella predetta eventualità non si lasci tentare (come i suoi predecessori) dalle "sirene" e perché sia consentito a quest'ultimo di svolgere con serenità, dignità e competenza il fondamentale lavoro: Tutela, conservazione e valorizzazione: azioni fondamentali per una corretta gestione dei beni culturali.

Al riguardo occorre ricordare è che in questi anni – dopo le denunce delle comunità – parecchie cose, si spera, siano cambiate alla Soprintendenza ai Beni culturali e ambientali e alla Regione Sicilia da cui dipende la Soprintendenza che nel 2006 rilasciò l'autorizzazione/nulla osta per la realizzazione del terminale di rigassificazione nella Valle.

Occorre, soprattutto, ricordare che gli esposti "circa possibili azioni illecite compiute in relazione a progetto approvato" contenuti anche nel corpo dei ricorsi hanno ripetutamente denunciato evidenti illeciti: trattandosi di un sofisticato territorio "sottoposto a plurimi vincoli ambientali e paesaggistici e ad inedificabilità assoluta", e dove si è chiesto "agli Uffici preposti" di intervenire in base alle relative competenze.

D'altronde si trattava e si tratta di eseguire con diligenza ed onore la significativa azione in capo alla Sovrintendenza, come previsto da norme vigenti e dai vincoli. Essendo il territorio sottoposto ad inedificabilità assoluta e a tutela mediante vincoli paesaggistici da cui deriva l'obbligo di assoggettare ad autorizzazione ogni progetto comportante trasformazione delle aree protette.

Nella consapevolezza che la "Mission" della Soprintendenza prevede tutela, conservazione e valorizzazione e di conseguenza che lasci lo straordinario giacimento e il patrimonio culturale, sociale e ambientale migliore di come l'ha trovato.

La costante sollecitudine consentirà di non smarrire il sentiero della giustizia sociale, che costituisce un ancoraggio prezioso e un saldo punto di riferimento per far prevalere le ragioni della dignità.

Con questi sentimenti, e nella certezza che tutte le questioni (che negli anni hanno sottoposto a vessazione e a sofferenza il territorio) possano essere utili per ripristinare una auspicabile e feconda collaborazione tra la Soprintendenza e le Comunità che abitano il vasto territorio tutelato e da valorizzare, ulteriormente, per favorirne la loro trasmissione e il loro godimento, per migliorare la qualità dell'ambiente.

Piuttosto che concorrere per degradarlo per miserabili interessi di bottega.

Approccio strabico

Mentre viene pubblicata la Legge costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1 recante "Modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente" e viene aggiunto un nuovo comma che cita espressamente l'ambiente, i soliti noti pretendono di distruggerlo.



Con la riforma, “la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni” viene inserita tra i principi fondamentali dalla Carta costituzionale e, con modalità da stabilire, la tutela degli animali.

Inoltre, in materia di iniziativa economica privata, la norma esistente (art. 41 Cost.) viene integrata prevedendo che tale attività non possa svolgersi in modo da recare danno alla salute e all'ambiente.

Per Cingolani il voto della Camera ha segnato una giornata epocale ed ha “testimoniato la presenza del governo che crede al cambiamento, grazie al quale la Repubblica introduce nei suoi principi fondanti la tutela dell'ambiente». Grande soddisfazione, anche, per il Ministro Giovannini il quale ha dichiarato che ...“il Mims sta già andando nella direzione dello sviluppo sostenibile, come il cambio del nome del Ministero dimostra e si lavora per rendere infrastrutture e mobilità più sostenibili e resilienti nostro Paese, per scelta politica e per una sostanziale limitata capacità di innovazione del mondo industriale, ha una quota attuale di produzione di energia da fonti rinnovabili poco significativa nonostante gli investimenti, i contributi e le agevolazioni fiscali che dovrebbero incentivare opportunamente ad esempio, l'utilizzo dell'energia solare che rappresenta una peculiarità del territorio. per l'attuale e per le future generazioni”.

Infine, la Corte ha accolto la tesi per cui i doveri di solidarietà economica, politica e sociale imposti dall'articolo 2 della Costituzione includerebbero anche i doveri di solidarietà ambientale, dando copertura costituzionale a tutti quei casi che fuoriuscivano dall'ambito di applicazione degli articoli 9 e 32 della Costituzione. La nuova formulazione dell'articolo 9 ha il merito di accendere un focus sull' utilizzo del termine “future generazioni”.

La riforma costituzionale infatti inserisce all'art. 9 Cost. il concetto di una responsabilità intergenerazionale.

Il presente "documento", è rivolto al Governo centrale perché in materia di riparto di competenze tra Stato e Regioni, sembrerebbe che l'articolo 117, comma 2, lettera s), attribuisca alla competenza esclusiva statale “la tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali” ma, anche, al Governo regionale perché sembrerebbe che, ai sensi del comma 3 del medesimo articolo, la “valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali” venga inclusa tra le materie di legislazione concorrente.

Considerazioni

Il Paese, per scelta politica e per una sostanziale limitata capacità di innovazione del mondo industriale, ha una quota attuale di produzione di energia da fonti rinnovabili poco significativa nonostante gli investimenti, i contributi e le agevolazioni fiscali che dovrebbero incentivare opportunamente ad esempio, l'utilizzo dell'energia solare che rappresenta una peculiarità del territorio.

Tutte questioni che rendono urgente operare scelte strategiche e programmatiche che permettano di guardare al futuro, caratterizzato da una già quantificata scarsità di fonti fossili, con sufficienti margini di prevedibilità e di sostenibilità dello sviluppo.

Risulta, davvero, irricevibile e irragionevole la proposta - utilizzata strumentalmente da più parti - secondo la quale in attesa di potenziare la produzione di energia da fonti rinnovabili, come il solare, sarebbe una scelta possibile (seppure temporanea per la transizione energetica) la costruzione di infrastrutture energetiche tradizionali, tra cui la necessità di dotarsi di alcuni terminali di rigassificazione.



Evidentemente, nonostante, si tratti di una scelta in controtendenza e in tale eventualità, andrebbe assecondata la recente proposta del Ministro Cingolani secondo la quale privilegiare le strutture galleggianti.

Tuttavia tale ipotesi, andrebbe "accompagnata" da politiche dirette ad una attentissima valutazione di progetti per quanto attiene alla logistica che per la dislocazione, la riduzione degli impatti ambientali (premessa la vocazione turistica e della pesca del paese), la massimizzazione delle ricadute per l'area interessata in termini di indotto e occupazione. La capacità di comprendere e interagire con le dinamiche di conflitto ambientale che si sviluppano intorno ai progetti di realizzazione di infrastrutture energetiche da parte dei diversi attori coinvolti, è un fattore cruciale che appare ancora fortemente sottovalutato.

Nella valutazione da parte dei Ministeri competenti (Cultura - Ambiente, Economia, etc...) questa complessità avrebbe dovuto tradursi nell'esigenza di tenere nella dovuta considerazione le esigenze, meritevoli di tutela ed attenzione....dei Beni culturali ed ambientali, del Paesaggio e dei devastanti effetti sul mare. ...

Invece in assenza di opportune, approfondite verifiche e valutazioni, taluni soggetti privi di competenza e di valori, interessati solo alla speculazione e al profitto che ne deriva, hanno deliberatamente progettato la "distruzione della bellezza, dell'ambiente e del paesaggio" ipotizzando la localizzazione, la costruzione e l'esercizio di un grande impianto di rigassificazione nella Valle dei Templi Patrimonio dell'umanità e che, come noto, comporta evidenti disagi alla popolazione residente o non residente nell'area...

Infatti i vari profili connessi alla sua realizzazione e alle fasi del procedimento autorizzativo risultano come manifestato dalla corposa sentenza del Tar del Lazio prevalentemente viziato a partire dalla mancata consultazione prevista dalle stringenti norma vigenti.

La capacità di comprendere e interagire con le dinamiche di conflitto ambientale che si sviluppano intorno ai progetti di realizzazione di infrastrutture energetiche da parte dei diversi attori coinvolti, è un fattore cruciale che appare ancora fortemente sottovalutato.

Tale capacità chiama in causa il rapporto delle imprese con il territorio in cui operano e, in questa prospettiva, l'uso che viene fatto degli strumenti di informazione e partecipazione, presenti nei procedimenti autorizzativi.

La totale sottovalutazione circa il ruolo di questi strumenti è sicuramente uno degli elementi che hanno reso particolarmente critico l'andamento del processo autorizzativo in zona Kaos. Bisognerebbe provare a comprendere che non si tratta di sindrome NIMBY l'atteggiamento riscontrato nell'annosa proteste contro il terminale di rigassificazione nella Valle dei Templi.. ma consiste nel riconoscere come indispensabili le esigenze, di non volerli nel proprio territorio a causa delle controindicazioni sull'ambiente.

In aggiunta a tutte le considerazioni occorre ricordare che il Paese non dispone di un moderno piano, nel quale inquadrare scelte strategiche che interessano in primo luogo il piano energetico nazionale (PEN).

Tale piano, di fatto, è obsoleto e non aggiornato, e nello stesso manca di una visione strategica degli investimenti e delle diverse forme di approvvigionamento del paese (combustibili fossili, idroelettrico, geotermico, eolico, solare e da ultimo nucleare previsto nel programma dell'attuale governo).

In merito al fabbisogno di approvvigionamento di gas metano, difatti, non esiste un piano che preveda il numero necessario di rigassificatori ed una corretta pianificazione sull'ubicazione degli stessi.



Oggi la pianificazione è lasciata all'arbitrio delle società private che, come sosteneva Keynes per il profitto purchessia, sarebbero capaci di quotare le stelle in borsa.

Esattamente come nel caso del Progetto nella Valle dei Templi promosso per mera speculazione da una società che si occupa di altro e al riguardo ha fondato una società veicolo, una scatola vuota con soli 11 mila euro di capitale sociale, venduto per svariati milioni di euro a Enel che consapevole dell'errore ha per voce dell'amministratore delegato dichiarato che è venuto meno l'Inter di Enel e manifestato l'intenzione di disfarsene.

Probabilmente, per liberarsi delle difficoltà che derivano dai processi in corso che vedono indagati per corruzione (insieme ad altri) i vertici della società.

Risulta, davvero, insostenibile l'idea che la pianificazione sia di competenza dei privati e che lo Stato sia soggetto passivo che deve solo esprimersi sulla compatibilità ambientale di detti impianti, senza un'intesa tra i vari ministeri (Ambiente Transizione, Cultura, Sviluppo Economico, Economia, Lavori Pubblici, Rapporti Comunitari etc.), denotando, perciò, un incomprensibile deficit di coordinamento.

La discutibile pratica "ad arte" adoperata per ridimensionare il significato delle proprie azioni da parte dei soliti noti (privati) data la pericolosità delle azioni in questione, rende necessaria l'attenzione, per avere un quadro chiaro dei rischi di un impianto di rigassificazione.

A tale proposito è opportuno, prima di tutto, esaminare le tre direttive "Seveso" sugli incidenti industriali rilevanti. La "Seveso 1" è una direttiva europea che in Italia è stata recepita con il DPR 175 del 1988.

Essa ha imposto il censimento degli stabilimenti a rischio, con l'identificazione delle sostanze pericolose.

Tra le tipologie degli stabilimenti che svolgono "attività a rischio di incidente rilevante" sono compresi i rigassificatori.

Successivamente, con la legge 137/97 (articolo 1, comma 1) è stato introdotto l'obbligo per i sindaci di informare preventivamente la popolazione sulle misure di sicurezza da adottare in caso di incidente (al riguardo nel caso dell'impianto in discussione è stato artatamente nominato il commissario Matina nella città di Porto Empedocle).

Con la "Seveso 2" (ossia il decreto legislativo 334 del 1999 che recepisce la direttiva comunitaria 96/82/CE), gli obblighi per le attività a rischio di incidente rilevante sono diventati ancora più stringenti imponendo:

- per ogni stabilimento a rischio di incidente rilevante la redazione di un piano di prevenzione e di un piano di emergenza;
- la cooperazione tra i gestori per limitare l'effetto domino (ossia le possibili "reazioni a catena" fra impianti vicini a rischio di incidente rilevante);
- il controllo dell'urbanizzazione attorno ai siti a rischio;
- l'informazione degli abitanti delle zone limitrofe;
- la costituzione di un'autorità preposta all'ispezione dei siti a rischio.

Infine, con la "Seveso 3", che ha recepito la direttiva europea 2003/105/CE sugli incidenti rilevanti, viene ad aggiungersi l'obbligo di consultare la popolazione interessata per una più efficace redazione dei piani di emergenza e l'introduzione di misure per la salvaguardia di eventuali vie di trasporto presenti nell'area circostante lo stabilimento. Le tre direttive Seveso impongono dunque precisi obblighi da rispettare al fine di prevenire ogni rischio possibile per la costruzione di un impianto di rigassificazione. Tali rischi sono stati ampiamente studiati ed ipotizzati da numerosi addetti ai lavori nel mondo.



Occorre segnalare che i rischi e la loro tipologia, generano a loro volta il conflitto ambientale. Il conflitto genera il dissenso e il dissenso deve essere riportato a un consenso motivato e partecipato sui progetti della rigassificazione, sulla loro praticabilità e sostenibilità.

Il conflitto di valori emerso in merito al terminale nella Valle deriva dalla valutazione svolta dai numerosi resistenti che hanno giustamente ritenuto che la realizzazione di un impianto o la tecnologia adottata ledano questioni non negoziabili: la minaccia alla salute, alla sicurezza e ai valori paesaggistici culturali e naturalistici.

In questo caso il conflitto si struttura su elementi ancora più profondi che rendono più radicale la contrapposizione.

Il conflitto di interessi mette in evidenza la dimensione economica coinvolta dagli effetti che la realizzazione di un' infrastruttura può avere sugli attori presenti nel territorio coinvolto.

E' questo il caso in cui l'impianto avrà effetti negativi sul valore dei patrimoni immobiliari e causerà la compromissione delle condizioni che consentono lo svolgimento delle attività economiche.

Il mancato riconoscimento o peggio l'indifferenza per le esigenze delle comunità e degli interessi messi in gioco hanno inciso in modo decisivo sulle relazioni tra gli attori dello scenario di conflitto.

A tutto ciò si aggiunge il conflitto di tipo cognitivo che caratterizza le situazioni in cui la dinamica conflittuale si fonda sulla mancanza di conoscenza e informazioni circa gli impatti di un progetto.

Nel caso in questione le azioni volte a fornire un adeguato livello di conoscenza e informazione a tutti gli attori coinvolti, sulla natura del progetto, hanno determinato le legittime motivazioni dell'opposizione.

D'altronde il conflitto emerso caratterizza le relazioni che intercorrono tra gli attori degli scenari di conflitto in termini di fiducia e credibilità, in quanto sono stati rilevati evidenti fattori negativi.

Infatti, l'impresa proponente e l'autorità pubblica non hanno fornito le informazioni dovute e nessuna garanzia rispetto delle norme di tutela ambientale, sanitaria e della sicurezza.

Saper riconoscere nelle situazioni concrete quanto e come questi profili caratterizzano le relazioni tra i protagonisti degli scenari di conflitto è essenziale e per ciò che concerne il rischio e la sua percezione.

È da evidenziare che uno degli aspetti più critici che condizionano le dinamiche di conflitto ambientale e che rimanda in larga misura agli aspetti di tipo cognitivo, riguarda la discrepanza che in genere esiste tra il rischio oggettivamente definito tramite strumenti tecnico-scientifici dal proponente o dalle autorità pubbliche che lo devono valutare, e il rischio soggettivamente percepito da parte del pubblico interessato che diventa protagonista del dissenso.

Ancora troppo spesso sia i proponenti che le autorità pubbliche, con funzioni di valutazione tecnico scientifica, ritengono che la mancanza di adeguate conoscenze e strumenti di valutazione del rischio effettivo da parte del pubblico interessato, diminuisca la percezione soggettiva del rischio che viene espressa come motivazione del dissenso.

Un tipo di atteggiamento che in genere aggrava le dinamiche di conflitto ambientale compromettendo le possibilità di dialogo.

Il problema dell'aggregazione del consenso intorno ai progetti pericolosi o meglio il problema politico-sociale, dell'accettabilità sociale, come si può ben comprendere, non è di facile soluzione.



La direttiva Seveso 3 aveva messo in luce la necessaria congiunzione tra i progetti relativi ai rigassificatori e la consultazione ed informazione delle popolazioni interessate: trasponendo, o meglio ravvivando e rafforzando a livello del diritto comunitario e nazionale quella nozione di sviluppo sostenibile che non può prescindere dalla partecipazione dall'intervento e dalla stessa presenza fisica dei soggetti che da quei progetti potrebbero trarre dei vantaggi ovvero degli svantaggi.

La nozione di sviluppo sostenibile permette di introdurre anzitutto il concetto di persona umana, e quindi la procedura partecipativa all'interno del discorso, più tecnico, affrontato sinora, nonché la problematica relativa alla aggregazione del consenso.

Prendendo a prestito dalla terminologia anglosassone il termine di stakeholders, che si riferisce a quei portatori di interesse che nella teoria della Responsabilità Sociale di Impresa sono i diretti interessati alle decisioni dell'impresa stessa pur non essendone azionisti, si rende necessario ricostruire la nozione di "consenso" in relazione alla costruzione dei rigassificatori, evidenziando limiti e prospettive della partecipazione dei cittadini.

In buona sostanza, il tema dell'aggregazione del consenso può essere trattato facendo riferimento al grado ed alla profondità della partecipazione dei cd. stakeholders, e quindi dei portatori di interessi: ad esempio dipendenti delle imprese costruttrici degli impianti e delle imprese che li gestiscono una volta attivi, cittadini delle zone limitrofe, associazioni ambientaliste interessate alla tutela della salute e del paesaggio intaccato da quelle opere. La partecipazione, nell'ambito delle esperienze maturate all'interno dei circuiti dei sistemi democratico-rappresentativi, si svolge per lo più nell'ambito dell'istruttoria procedimentale, secondo gli schemi tracciati dagli istituti di partecipazione disciplinati dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, e secondo alcuni Autori, attraverso ulteriori istituti previsti dalla stessa Costituzione italiana.

La moderna dottrina giurispubblicistica guarda con interesse alle questioni poste dalla democrazia partecipativa e dalla democrazia deliberativa: e al riguardo è stata operata una distinzione tra i termini di partecipazione e di deliberazione.

È importante, tuttavia, evitare che in entrambi i casi la partecipazione dei soggetti interessati possa trasformarsi in una mera ingegneristica del consenso, in grado di favorire decisioni già prese altrove.

Per una corretta aggregazione del consenso i soliti noti avrebbero dovuto osservare le norme e, eventualmente, suscitare l'adesione piuttosto che una schietta opposizione dei cittadini, debitamente informati.

In questo senso può distinguersi tra una nozione di partecipazione in senso formale ed un'altra, intesa in modo sostanziale.

Un argomento non trattato nel percorso di approvazione del progetto del terminale di rigassificazione nella Valle dei Templi che ha dato luogo a esasperazioni, in quanto la mancanza di partecipazione, ha degenerato in contrasto.

L'aggregazione del consenso e quindi la partecipazione in senso sostanziale non è avvenuta.

Le comunità presenti nel vasto territorio considerano la realizzazione una grave offesa al buon senso in un territorio ad alta propensione turistico- culturale con dati assai importanti sul piano delle presenze che hanno raggiunto il milione di frequentatori della millenaria Valle dei templi;



Non ultimo, da un punto di vista economico si stima una spesa di oltre 600 mln di euro da parte di Enel (posto che Nuove Energie srl con 11 mila euro di c.s.risulti essere scatola vuota) di pubbliche risorse in aggiunta a quelle dilapidate per l'acquisto di un inutile progetto; si tratta di un territorio ad altissimo ritardo economico e con un enorme tasso di disoccupazione e considerato che l'impianto è dannoso e pericoloso per l'ambiente, per i beni culturali, per le comunità e per l'economia.

È evidente che alla luce di dette considerazioni e delle dichiarazioni rilasciate dal Soprintendente dei Beni Culturali ed Ambientali unitamente alle dichiarazioni del Direttore del Parco Archeologico Paesaggistico ed Ambientale della Valle dei Templi, **un eventuale nuovo Nulla Osta non sarà più rilasciato.**

In riferimento a quanto sopra esposto e richiamando, intanto, al **Principio di Precauzione del Trattato CE**, è utile che in un ecosistema così delicato, unico e insostituibile, non vengano effettuati insediamenti di natura così devastante (connessi agli idrocarburi) che, oltre a distruggere la natura, l'ambiente e la biodiversità, distruggono il paesaggio e la possibilità che luoghi così suggestivi - destinati a ottenere la certificazione "carbon free" - siano compromessi definitivamente da personaggi ignoranti e privi di sentimenti e le comunità siano private di qualsiasi ipotesi di sviluppo e di futuro.

A questo punto, tirate le somme, le comunità composte da persone libere sono maggiormente motivate nel non recedere dai propri propositi di opposizione al rigassificatore e a continuare ad ispirarsi al principio e all'idea che li ha sempre spinti e nonostante lo sbilanciamento di forze in campo, sono pronte a resistere e contrattaccare.

Ma non è possibile non considerare che si aspettano dalla politica e in particolare dal Presidente Draghi e dal Presidente Mattarella, di essere conseguenti agli annunci!

Le associazioni e i soggetti individuali che si oppongono al progetto sono più numerosi che in passato e si sono costituiti nel Movimento Per la Sostenibilità, che ho l'onore e l'onere di presiedere.

In attesa di risposta, cordiali saluti.

Alessio Lattuca

Presidente

Movimento Per la Sostenibilità

Per la Difesa del Territorio

Per contrastare la collocazione del rigassificatore a ridosso della Valle dei Templi

